

**L'Italia
dei misteri**



Sentito ieri Ugo Timpano, predecessore di Broccoletti nella carica di direttore amministrativo del servizio Prudenza dei magistrati nel valutare nuovi elenchi di persone che avrebbero percepito soldi dagli 007

I legali: «Suicidio? Una sciocchezza La Di Rosa sta bene»

Donatella Di Rosa tramite il suo legale avvocato Valerio De Sanctis ha fatto sapere di non aver mai pensato a togliersi la vita e di non temere di essere uccisa. La donna è apparsa al legale tranquilla, serena e in piena forma. Secondo i difensori dei coniugi Michittu anche gli agenti dei servizi segreti che hanno segnalato alla magistratura che Gianni Nardi è vivo dovrebbero essere arrestati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

Fondi Sisde, un supertestimone conferma Malpica «scarica» sui ministri. Coinvolti giudici e giornalisti?

Una conferma alle «verità» di Maurizio Broccoletti è venuta dal suo predecessore Ugo Timpano, che ieri, ascoltato come testimone, ha raccontato alcuni retroscena sull'uso dei fondi riservati del Sisde. Interrogato anche l'ex direttore Malpica che, dopo alcune ammissioni, ha fatto riferimento a «superiori» al corrente dell'uso dei soldi. Non si escludono nuovi arresti. Spunta un elenco di giudici e giornalisti.

GIANNI CIPRIANI

ROMA Nell'ultima deposizione resa prima di essere raggiunto da un nuovo ordine di carcerazione, l'ex direttore amministrativo del Sisde, Maurizio Broccoletti aveva consegnato ai giudici un dossier scottante e raccontato molti retroscena sull'uso dei fondi riservati. Ieri un testimone di primo piano, Ugo Timpano, predecessore di Broccoletti nella carica di direttore amministrativo, ha confermato molte delle circostanze riferite dal funzionario finto sotto inchiesta. Dichiarazioni importanti, quelle di Timpano, che hanno contribuito a rendere più chiaro l'oscuro intrigo politico-amministrativo che è dietro lo scandalo dei fondi neri, confermando dallo stesso ex direttore del Sisde finito in prigione, Riccardo Malpica, che nel corso del suo interrogatorio ha fatto riferimento a «persone» sopra di lui che conoscevano perfettamente come funzionava la distribuzione dei fondi riservati.

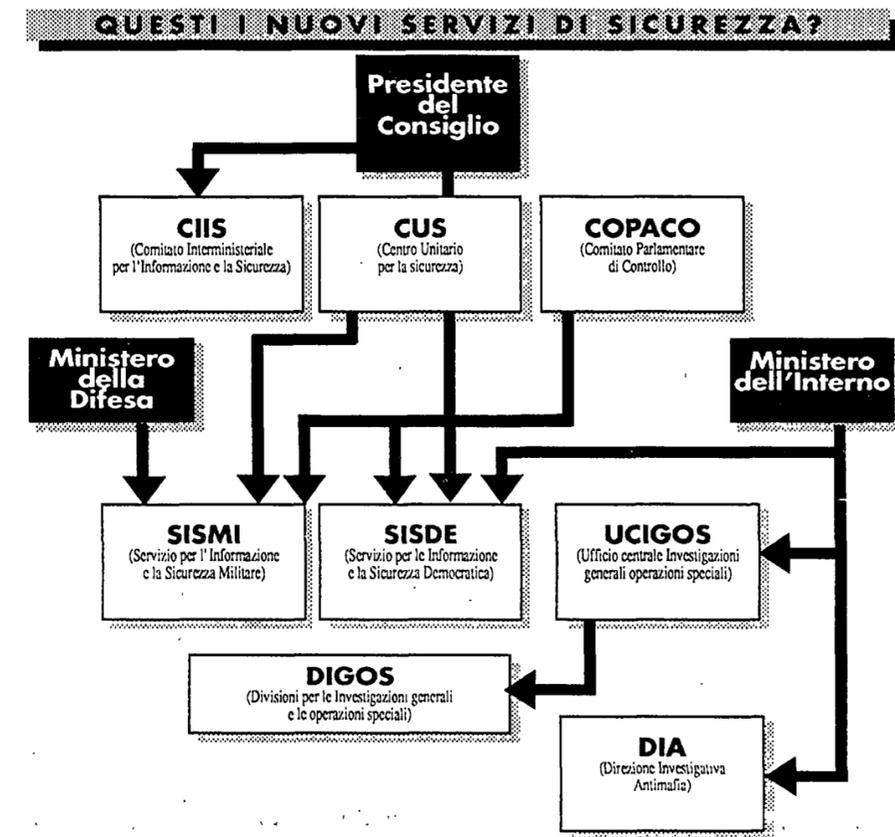
Malpica ha voluto sottolineare di non aver agito di testa sua, ha fatto un cenno alle persone che erano sopra di lui. Un modo elegante per dire i ministri. Insomma lo scandalo che ha investito il Sisde continua a mantenere un elevato potenziale destabilizzante, sia per le enormi dimensioni della «allegra gestione» del denaro, sia perché gli 007 finiti sotto inchiesta mostrano tutta l'intenzione di volersi difendere fino allo stremo, ricorrendo ad ogni mezzo.

Loro linea è nota: poiché ritengono di essere stati ingannati da un sistema di illegalità così diffuso da diventare quasi regola, non hanno assolutamente voglia di essere gli unici a pagare. Per questo già da alcune settimane sono stati lanciati segnali, messaggi trasversali, fino alle dichiarazioni-fluente di Maurizio Broccoletti, che dovranno necessariamente essere verificate con estrema attenzione, proprio per la gravità delle accuse rivolte verso alte personalità.

L'ex direttore amministrativo del Sisde ha anche consegnato una serie di documenti del servizio, nel tentativo di sostenere che decine e decine sono stati i beneficiari dei fondi riservati. In realtà quello che deve essere accertato - è quanto stanno facendo gli inquirenti - è se i fondi riservati sono stati distribuiti per fini del tutto legittimi o, al contrario, sono stati utilizzati solo per l'arricchimento personale. In pratica essere tra i «beneficiari» dei soldi del Sisde non significa automaticamente aver partecipato al sistema di corruzione. Quindi la pubblicazione indiscriminata di elenchi di nomi rischia di accomunare persone che hanno rubato con persone che non hanno commesso alcun illecito.

Anche per questo c'è molta prudenza nel valutare la posizione di alcuni giornalisti e alcuni magistrati i cui nomi sono stati annoverati in alcuni fogli consegnati da Broccoletti. In quello relativo ai giudici c'è un elenco con quattro magistrati della corte dei conti, seguito dall'annotazione di un cognome uguale a quello di un noto sostituto procuratore di Roma. E basta. Stessa cosa per i nomi dei giornalisti che compaiono in diversi appunti. Troppo poco per affermare che si tratta di persone finite nel «libro paga» dei servizi. Lo dovranno stabilire gli inquirenti che, nel caso, non potranno che provvedere ad informare l'ordine dei giudici per i provvedimenti opportuni. L'inchiesta continua, ma è ancora presto per sapere se la «bomba» è stata disinnescata, o se lo scandalo dei fondi neri del Sisde provocherà - come si dice nei corridoi del tribunale - un nuovo terremoto.

I conti correnti con i fondi neri del Sisde, dunque, sarebbero stati aperti dagli stessi funzionari finiti sotto inchiesta, mentre i conti venivano prelevati dalla cassaforte, una circostanza che è stata confermata anche dall'ex direttore Malpica. È vero, avrebbe sostenuto il prefetto finito in carcere con l'accusa di concorso in peculato, i soldi venivano distribuiti direttamente da lui. Ma



Il Cesis sarà sostituito dal Centro unitario per la sicurezza. Atteso il rinnovamento di funzionari e agenti di Sismi e Sisde

Servizi, ora ci prova Ciampi Cambiano strutture e persone Pecchioli: riforma radicale

ROMA È il giorno della riforma. O meglio: è il giorno della speranza di poter riformare davvero i nostri servizi segreti, istituzionalmente «deviati», da sempre al centro di intrighi e trame. Oggi infatti il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, si incontra con i ministri dell'Interno e della Difesa e, in serata, andrà a palazzo San Macuto per riferire al comitato parlamentare di controllo. Si parlerà del progetto elaborato dai «tre saggi», che riprende in buona parte proprio le raccomandazioni del comitato. Sarà la volta buona? Molti credono alla determinazione di Ciampi anche se - è storia - è dai tempi dello scandalo del Sifar che portò al Sid e infine dagli scandali del Sid che portarono alla creazione di Sismi e Sisde che ogni riforma viene descritta come quella «ultima e definitiva», in grado di assicurare un completo risanamento. Il presidente del Consiglio, ora, dovrà scongiurare una tradizione tristemente consolidata.

Il progetto si basa essenzialmente su tre punti. Il primo è quello della istituzione di un «centro unitario per la sicurezza» che dipende direttamente dalla presidenza del Consiglio e al quale, e il secondo punto, sono «subordinati» per dipendenza funzionale il Sismi e il Sisde, che però continueranno ad essere organizzati dai ministri della Difesa e dell'Interno. In pratica il Cus dovrebbe prendere il posto del criticatissimo Cesis, organismo creato con il compito di coordinare i servizi militari e civili che, in realtà, non è mai veramente servito a nulla. O meglio si è agito perché non servisse a nulla. Proprio per questo la centralità del Cus è considerata come elemento di reale innovazione.

Terzo elemento di novità è il «vaglio generale e completo di tutti gli attuali appartenenti agli organismi di sicurezza ai fini del loro riempimento e della loro diversa destinazione». Che tradotto dal burocratico linguaggio ministeriale significa che il personale attualmente in servizio sarà rinnovato. Ed è molto. Una «scara» che - almeno nelle intenzioni - sarà riservata anche nella selezione del nuovo personale da far entrare nel servizio di «intelligence», che dovrà essere qualificato e non, come è accaduto in passato, chiamato per raccomandazioni o particolare affidabilità politica. Adesso funzionari e agenti di Sismi e Sisde sono stati classificati in quattro fasce a seconda del grado di affidabilità morale e professionale ed in relazione al rendimento fornito. In pratica già si conoscono i nomi di coloro che, in caso di vero rinnovamento, dovranno fare le valigie.

Ma, accanto alle tre «direzioni» indicate nella bozza elaborata dai saggi, ci sono le raccomandazioni del comitato parlamentare, molto puntuali soprattutto in tema di controllo dei documenti e delle spese riservate e non. Argomenti di estrema attualità, come dimostra lo scandalo dei fondi neri del Sisde, che ha travolto il servizio segreto civile e rischia di coinvolgere anche alcuni esponenti politici. Attualmente la «contabilità» dei «fondi riservati» viene distrutta ogni 31 dicembre. Così, a parere del comitato, non dovrà più essere: si deve garantire un controllo reale di quelle spese, sia da parte del governo sia da parte del Parlamento. Ovviamente con tutte le garanzie del caso, come già avviene negli Stati Uniti. I documenti contabili non dovranno essere distrutti con la «facilità» di adesso e gli altri documenti non potranno più essere conservati negli archivi del servizio, ma dovranno essere custoditi da un'«autorità terza».

«Mi auguro - ha detto il senatore del Pds Ugo Pecchioli, presidente del comitato - che il governo abbia tenuto conto delle nostre raccomandazioni in materia di controllo e trasparenza. Noi speriamo che si arrivi ad una riforma radicale. Siamo però contrari all'ipotesi del decreto-legge, mentre valutiamo l'opportunità di una legge delega o di un disegno di legge, che naturalmente dovrà andare avanti con «eventuali» Pecchioli, intanto, ha intenzione di convocare i ministri dell'Interno del passato. Questo perché Malpica, nei suoi interrogatori, ha chiaramente fatto capire che i ministri sapevano dell'uso dei fondi riservati del Sisde.



Riccardo Malpica, ex direttore del Sisde

FIRENZE. La Mata Hari di Udine, non ha mai pensato di togliersi la vita né ha mai avuto paura di essere uccisa. Lo ha dichiarato il suo legale, avvocato Valerio De Sanctis, recatosi ieri pomeriggio a trovarla nel carcere di Sollicciano. «Pensavo di trovarla annientata. Invece mi è venuta incontro serena. L'ho trovata tranquilla e fisicamente in buona forma - dice l'avvocato - Se non mangia è solo per problemi di stomaco dovuti alla situazione in cui si trova. L'unico cambiamento è che si è rimessa a fumare. Ed è preoccupata per suo figlio Daniele che vive ora solo nella villetta di Colledara di Passignano di Prato. L'ho comunque rassicurata dicendole che sta bene».

Inoltre Donatella Di Rosa, che con il suo esplosivo memoriale ha provocato un finimondo nelle alte sfere militari, non è ricollocata in infermeria ma in una cella delle detenute che godono la semilibertà. «La Di Rosa - ha spiegato il legale fiorentino - ha passato solo la prima notte in infermeria perché non c'era altro posto. Ora si trova in una cella della sezione riservata alle detenute in semilibertà dove è sorvegliata continuamente da una vigilante, ma non per paura di gesti inconsulti».

De Sanctis ha anche precisato che la donna «non ha avuto ripensamenti su Nardi. Si esprime in termini di certezza. Nel corso dell'interrogatorio di sabato scorso ha solo detto che a lei era stato presentato un uomo come Nardi e che ci ha creduto, non avendolo conosciuto in passato. La donna avrebbe anche aggiunto: «Che interesse avrei avuto a resuscitare un morto?».

Per quanto riguarda l'interrogatorio del marito, il colonnello Aldo Michittu, che si trova nel carcere militare di Peschiera, è emersa la circostanza che l'ufficiale dell'esercito avrebbe chiesto ai magistrati Barbanti, Vigna e Fleury, con quali imprevisti erano state confrontate quelle prese dal cadavere sepolto nel piccolo cimitero di Campos di Palma di Maiorca. Il colonnello avrebbe avuto qualche perplessità sul fatto che uno dei raffronti sia stato eseguito con le impronte, prese a Nardi quando era paracadutista nella Folgore. Michittu infatti avrebbe detto che a lui, pur essendo nella Folgore nello stesso periodo del terrorista nero, le impronte digitali non le avevano mai prese. Un altro mistero che va ad aggiungersi alle tante incertezze di questo intrigo. Michittu nei prossimi giorni sarà interrogato da Vigna e Fleury.

I legali dei coniugi Michittu, De Sanctis e Livio Bernot, stanno presentando al Tribunale della libertà una istanza di scarcerazione o, in subordine, la concessione degli arresti domiciliari. La Di Rosa avrebbe promesso di «non parlare più con la stampa». I legali si sono chiesti perché i giudici fiorentini hanno arrestato la coppia e non ancora i responsabili dei servizi segreti che informarono i magistrati della non avvenuta morte di Nardi.

Assalto alla Rai e bombe su Montecitorio: il piano c'era

Bombe su Montecitorio, assalto al centro Rai di Saxa Rubra, occupazione di alcuni ministeri. La procura di Roma indaga su un tentativo golpista denunciato, l'estate scorsa, da un editore di Trento, Eugenio Pellegrini. Protagonisti della vicenda: un estremista di destra, alcuni militari, un addestratore di mercenari. Ed è stato proprio quest'ultimo a raccontare tutto all'editore che poi si è rivolto ai giudici.



Il centro Rai di Saxa Rubra a Roma

Com'era venuto a conoscenza del tentativo golpista? Gli aveva raccontato tutto l'addestratore di mercenari, Renzo Pampalon, trentino, ex legionario in Congo. Il quale fu contattato, qualche mese fa, a Roma, dal pilota e da un altro personaggio, che gli chiesero di prendere parte al progetto e di preparare, per ciò, un centinaio di uomini. Pampalon si diede da fare e, dopo un po' di tempo, telefonò al pilota. L'operazione costò molto, lo ha già speso un centinaio di milioni. Risposta: «Ferma tutto, non abbiamo più una lira». Il legionario decise, allora, di denunciare l'intrigo. Raccontò la storia a Eugenio Pellegrini. Quest'ultimo si è rivolto ai giudici.

Alla procura di Trento l'editore ha consegnato due bobine con la registrazione ambientale dell'incontro tra i due uomini e Pampalon e un memoriale di una ventina di pagine scritto dallo stesso Pampalon. Uno degli interlocutori si sarebbe presentato a Pampalon come «parente di un importante politico», vantando poi «appoggi in Vaticano». In una dichiarazione fatta ieri, nel salone dell'Editoria a Trento, Eugenio Pellegrini, ha detto che «da mesi schegge dei servizi segreti o sedicenti agenti dei servizi segreti contattano o fanno contattare personaggi con simpatie fasciste, militari o ex militari, trafficanti o aspiranti tali, faccendieri di ogni tipo e gene-

re, inventando storie di presunti o ipotizzati golpe. Questo allo scopo di far salire la tensione nel Paese e di impegnare magistrati e forze dell'ordine in casi inesistenti. Montare queste storie, quella di Donatella Di Rosa o altre ancora ignote - ha concluso Pellegrini - facilitò il vero golpe».

L'editore ha poi smentito il coinvolgimento nella vicenda di esponenti croati e di Angelo Izzo, come ipotizzato in un primo momento. Ha invece ricordato che nel '92 Renzo Pampalon venne contattato da Aldo Anghessa (personaggio definito vicino al Sisde), presentatosi come dottor Campani, per una vicenda relativa a un traffico d'armi e materiale nucleare.

ROMA Il tentativo golpista che prevedeva, tra le altre cose, l'assalto al centro Rai di Saxa Rubra, un'avventurosa pioggia di bombe su Montecitorio, sede della Camera, e l'occupazione di alcuni ministeri, è stato denunciato, l'estate scorsa, da un editore di Trento, Eugenio Pellegrini. Sulla vicenda, indaga, ormai da due mesi, la procura di

Roma. E, benché incredibile, il «piano», a quanto pare, era stato «concepito» davvero. Di più, c'era già in una fase operativa. Protagonisti: un pilota civile, estremista di destra, qualche militare, un addestratore di mercenari. Eugenio Pellegrini ha presentato un esposto alla magistratura trentina il 4 agosto

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
Classici da rileggere
LUNEDÌ 8 NOVEMBRE
FEDERIGO TOZZI
TRE CROCI
I LIBRI DELL'UNITÀ